Anno VIII - 1855 - N. 15

L'OPINIONE

Lunedì 15 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 14 GENNAIO

DI NUOVO DELL' ALLEANZA

È noto omai che il ministero lungamente discusse quando sopravvenne la quistione della chiesta alleanza. Molte erano le obbiezioni che faceva una parte di esso, varie le condizioni che un'altra parte domandava, sì che la posta ed il telegrafo ebbero molto a lavorare per questa faccenda. Il nostro giornale, considerata l'importanza che acquistava la sola parte che sia libera in Italia ad entrare in alleanza coll' Inghilterra e colla Francia e a contare al fine tra le nazioni, e considerati i pericoli della neutralità, propugnò francamente l'alleanza. Perciò fummo chiamati ministeriali. Ma se il ministero stava ancora incerto ci sembra che ministeriali fossero pure coloro che propugnavano una sentenza contraria alla nostra ma conforme a quella di una parte del ministero medesimo. Che se la discrepanza andò fra' suoi membri mano mano scemando, questo prova che anche i ministri videro molte di quelle stesse ragioni che si presentarono alla nostra mente, e che nella discussione diplomatica furono dimostrate le necessità e le utilità che potevano aversi dall'offerto trattato.

Gli oppositori dissero che noi ci univamo coll'Austria e che l'Austria aveva voluto il trattato. Alla prima di queste asserzioni si risponde che nessun rappresentante austriaco prese parte alle nostre conferenze, che l'Austria non ha ancora conchiusa colla Francia e coll'Inghilterra una lega offensiva e difensiva come noi, e che tanto è ciò vero che i giornali estremi, per rendere impopolare l'alleanza, continuano a dire, comecchè ampiamente confutati, che noi abbiamo aderito al trattato del 2 dicembre. Questa insistenza nel falsificare il fatto, mostra che ciò che è vero non si presta egualmente alla loro opposizione, e che il trattato del 10 aprile non somministra loro gli stessi comodi argomenti.

Ora vediamo se l'Austria possa avere voluto il trattato che ci toglie, come dice l'ex-diplomatico, all'isolamento e ci unisce all'Inghilterra e alla Francia. O l'Austria è colle altre due potenze, o non è. S'ella è francamente con loro, che cosa poteva mai ella temere di noi, che noia potevano darle i nostri venti mila uomini che andranno ad unirsi all'esercito inglese? Possiamo noi combattere contro l'Austria unita alla Francia e all'Inghilterra? Il suo, non diciamo timore, ma sospetto, sarebbe puerile. Noi sosteniamo che per lo contrario all'Austria conveniva il nostro isolamento, giacchè schierandosi essa dal lato delle potenze occidentali avrebbe sola benemeritato di loro e al terminar della guerra avrebbe detto ai suoi alleati — noi abbiamo nel Piemonte un inutile e dannoso vicino, che nulla ha fatto per combattere i nostri nemici; ora io vi domando in premio dei sopportati disagi che vi uniate a me a far abbassare quella scandalosa bandiera che tien vive le speranze degli italiani, che riconduciate nel Piemonte un governo conforme al mio: che taccia quella stampa nocevolissima, che il marchese Solaro della Margarita governi colà per noi e ci assicuri la desiderata quiete. —

Il Piemonte, noi domandiamo, avrebbe forse allora qualche difensore dei suoi diritti in mezzo a quell'assemblea di forti armati? Non gli si consentirebbe neppure il naturale diritto di parlare non che per l'Italia, per sè medesimo. Potrebbe egli forse sperare che sorgesse la Francia a confutare l'Austria che ha un governo poco dissimile dal suo? Potrebbe forse sperare che l'Inghilterra rinnovasse le sue prove di simpatia per noi che respingemmo le sue offerte, i suoi consigli? Nè ci si parli di equilibrio, che questo resterebbe coll'assolutismo, nè l'Austria domandando da questa parte un palmo di terreno di più sarebbe facilmente ascoltata. Se invece il Piemonte si sarà illustrato sui campi delle battaglie, se avrà portato per la prima volta la bandiera italiana in mezzo a quella delle grandi nazioni e avvezzato a così dire il mondo non solo a tollerarla ma a riconoscerla e rispettarla, oh allora nei consigli della pace la sua voce non sarà negletta e troverà amici che si uniranno a lui per difendere e propugnare i suoi interessi.

Che se l'Austria fedifraga al solito voltasse d'improvviso le sue armi contro gli alleati, questi la punirebbero ben tosto del suo tradimento; Trieste in fiamme, tutta l'Italia in rivolta al vedere la sua bandiera da noi spinta contro l'austriaco, ecco il primo frutto che verrebbe all'Austria dalla sua tristizia. In questo caso noi domandiamo ancora se non sarebbe tornato utile a noi la contratta alleanza?

Se veramente questo trattato fosse utile all'Austria vedremmo noi (prescindendo da certe ironiche approvazioni), avversarlo coloro che sempre furono amici all'Austria, che sempre ne presero le difese, applaudirono a tutte le vessazioni e ai patiboli che desolarono la Lombardia? Se con questa alleanza il Piemonte perdesse da vero la simpatia degli italiani delle altre provincie della nostra penisola, vedremmo noi i mazziniani combatterla? Se i due estremi sono avversi al trattato, è certo indizio che per mezzo suo si fa più certa la durata dei nostri ordini costituzionali.

È singolare che quello stesso giornale che accusa il ministero d'avere stretta questa alleanza per aggiungere una foglia al proverbiale carcioffo di casa Savoia, dice che i nostri soldati vanno a combattere per *mantenere intatti i trattati del* 1815! Ma la foglia aggiunta al carcioffo non sarebbe ella appunto una flagrante violazione di quei trattati? Ma la guerra non distrugge i trattati e non rende necessaria la stipulazione di trattati nuovi?

Queste medesime considerazioni che siamo venuti esponendo, le vanno già facendo altri molti, ed anche nelle provincie finitime al nostro stato dove già era corsa la voce dell'alleanza che ci era stata richiesta, e già s'incomincia a conoscere che non solo era una necessità accettarla, ma che ci offeriva un opportunità di crescere la nostra forza all'interno, la nostra considerazione all'estero, aumentando così la possibilità che la patria comune avesse da noi giovamento.

Noi, quantunque talvolta poco cortesemente trattati da alcuni costituzionali che in questa congiuntura furono dissenzienti da noi, perdoniamo loro le aspre parole perchè siamo convinti che un eguale desiderio di libertà e di nazionale grandezza abbia guidato essi come ha guidato noi per vie diverse. Abbiamo fiducia che i fatti proveranno che i nostri concetti non furono sogni e che le ragioni non furono sofismi. Ma fa intanto mestieri di concordia fra noi e di molto accorgimento in chi governa la cosa pubblica per non isprecare le buone occasioni, e perchè i sagrifizi che dobbiamo sopportare producano i frutti che se ne possono sperare.

Non si lasci mancar nulla ai nostri bravi soldati, sì che possano degnamente sostenere e accrescere la fama delle armi italiane: si colga l'opportunità della maggiore libertà d'azione all'interno che ci viene consentita da questa alleanza, e si proceda alacremente nelle riforme che l'opinione pubblica da lungo tempo domanda.

IL MINISTERO INGLESE

La piccola maggioranza ottenuta dal ministero inglese nell'ultima votazione del parlamento sull'arruolamento di una legione straniera, gli ostacoli incontrati nella discussione di questa misura e la generale impopolarità della medesima diedero animo ai giornali dell'opposizione in Inghilterra ad assalire il ministero con maggior violenza ed accanimento, il che ha fatto rivivere le voci già altre volte emesse intorno ad una nuova crisi.

L'attacco è diretto contro quella parte del gabinetto che è composta d'uomini appartenenti già all'antico partito tory, e che se ne sono staccati in occasione delle leggi sui cereali, seguendo le opinioni di sir Robert Peel. Fra questi uomini havvene di un ingegno superiore innegabile, come il signor Gladstone e sir James Graham, ma le loro qualità personali non sono sufficenti pér superare gli inconvenienti della loro posizione, essendo avversati dai torys come apostati politici e poco accetti ai whig e liberali perchè, passando nel campo dei liberi cambisti (*freetraders*), i seguaci di sir Robert Peel pretendono di mantenere nel resto le loro opinioni conservatrici e poco inclinate alle riforme politiche.

Un argomento assai opportuno per battere in breccia il ministero è la condotta della guerra in Crimea, ove la mancanza di buoni provvedimenti amministrativi ha esposto l'esercito inglese a gravissimi disagi e ad immense perdite, a quali danni non si è ancora trovato il mezzo di riparare. La tempesta cade per conseguenza in particolare sopra il duca di Newcastle, segretario di stato per la guerra, carica creata di recente precisamente nella vista di recare i necessari miglioramenti nell'amministrazione; indi sopra il sig. Sidney Herbert, segretario della guerra, capo di un altro dipartimento che ha pure un'ingerenza non ben definita intorno all'esercito. Entrambi appartengono al partito peelista, e la loro uscita dal ministero renderebbe così debole nel medesimo la frazione di quel colore che una modificazione più profonda sarebbe inevitabile.

Il ministero inglese ha il peccato di tutti i ministeri di coalizione, quello di essere poco omogeneo, e per conseguenza esposto agli attachi di diversi partiti e minato da interne dissensioni. In questa situazione ogni evento disgraziato è una leva data al gabinetto, mentre i prosperi successi ne rinfrancano l'esistenza. Infatti non è la prima volta che emergono le voci di dissoluzione, e in diverse circostanze si credeva impossibile che lord Aberdeen potesse continuare a mantenersi alla testa del ministero. Ma lo sbarco nella Crimea, le battaglie d'Alma e d'Inkerman gettarono un riflesso di aureola gloriosa sopra tutto il ministero e offrendo occasione a discorsi consoni all'opinione pubblica facevano cessare i clamori più insistenti.

Questa volta pareva però suonata l'ultima ora, e persino i giornali, in voce di essere ministeriali, erano assai timidi nella difesa. Anzi il *Times* co'suoi violenti attacchi contro lord Raglan, di cui chiedeva apertamente la dimissione a titolo d'incapacità e d'incuria, faceva coro indirettamente ai demolitori del ministero.

Ora però gli amici dei Peelista riprendono fiato, e il *Morning Chronicle*, loro organo dichiarato, pubblicò una lunga difesa del partito, in cui i meriti di lord Aberdeen per la guerra e per la pace sono enumerati con grande apparato di frasi e di ragionamenti.

Salverà questa ripresa il ministero da una crisi? Egli è assai difficile l'affermarlo, a meno che sopravvenga qualche avvenimento, che col suo splendore e colla sua utilità copra in qualche modo l'impopolarità del primo ministro e de' suoi amici. Tali eventi

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Alcune ciarle, che vorrebbero avere apparenza di critica drammatica sui Frères Corses, *dramma di A. Dumas, e sul* Ménage de Rigolette *al teatro D'Angennes. — La simpatia dell'appendicista per madamigella Honorine. — Si arriva al teatro Carignano. — Il bollettinaro.—* La Crisi *sul teatro e dietro il teatro. — Il sig. Tessèro ed il Giubileo. — Un po'di analisi. — Gli attori. — Si cede il campo alla rivista musicale.*

L'appendicista teatrale d'un giornale francese scrisse un giorno, ch'egli avrebbe dato volontieri la metà del suo naso per vedere la Grisi, celebre danzatrice, nel semplice abbigliamento d'una ninfa, che esce dal bagno. Il sacrifizio era grave assai, perchè un appendicista senza naso è un essere incompleto; se gli manca questo membro principalissimo, come potrà egli cacciarsi tra le quinte dei teatri, e raccontarvi di tanto in tanto un qualche aneddoto, svelarvi una parte dei misteri del palco scenico? Noi non saremmo mai disposti ad imporci una tale privazione; ma lasciando il nostro naso a quel posto, in cui piacque alla madre natura di collocarcelo, ci sottometteremmo volontieri una seconda volta ad assistere alla rappresentazione dei *Frères Corses* di Alessandro Dumas, per rivedere madamigella Honorine colla corta gonnella d'una ballerina dell'*Opéra*. Ciascuno ha i suoi gusti e le sue simpatie; ma almeno, se non sarebbe meno penoso il sacrifizio che ci imporremmo, sarebbero però al certo i nostri desideri più limitati ed onesti di quelli del sullodato appendicista francese. Nè correremmo tanto rischio di scandalezzare il padre Daniele Concina, un buon frate dell'ordine dei predicatori, il quale torturando il suo cervello riusciva *diebus illis* a scarabocchiare un grosso volume contro *i teatri moderni, contrari alla professione cristiana* - opera eruditissima, in cui piovono a bizzeffe le citazioni di S. Agostino, di S. Tommaso e delle bolle pontificie, e che ci siamo ben guardati dal leggere, per non gustare anticipatamente tutte le delizie dell'inferno, che il reverendo padre preconizza a noi riservate.

Ma lasciando da parte questi santi padri, i quali con un'appendice di teatro non ci hanno da fare più che tanto, ritorniamo a madamigella Honorine. Qual pazza idea v'è passata pel capo, gentilissima signora, nel regalarci per vostra beneficiata i cinque *tableaux* dei *Frères Corses*, uno dei più bislacchi lavori, che siano usciti dalla fabbrica di A. Dumas e compagnia? Un dramma in cui hannovi duelli a morte, apparizioni di fantasmi, scene da lanterna magica, ed un dramma sopratutto in cui voi non comparite che alla sfuggita? È ben vero, che avete cercato di rimediare al primo sbaglio col *Ménage de Rigolette*, ma il rimedio era sufficiente?

Questo *vaudeville* non ha altro merito, che quello di averci presentato il signor Béjuy trasformato in Cabrion, il famoso Cabrion dei *Mistères de Paris*, e sotto le spoglie di Rigolette la signora Honorine, cioè la più vispa, la più gaia, la più graziosa *grisette*, che noi abbiamo conosciuto, la signora Honorine nel suo vero elemento.

Il me semble la voir, l'oeil brillant de gaîté,
Parler, agir, marcher avec légèreté;
Piquante sans apprêt, et vive sans grimace,
A chaque mouvement découvrir une grâce,
Sourire, s'exprimer, se taire avec esprit,
Joindre le jeu muet à l'éclair du débit,
Nuancer tous ses tons, varier sa figure,
Rendre l'art naturel, et parer la nature.

L'elogio vi par egli troppo lusinghiero? Allora vi dirò, che questi versi non sono opera del vostro appendicista — la più prosaica e positiva creatura di questo mondo — ma ch'essi furono indirizzati dal poeta Dorat all'attrice madamigella Dangeville, e che se non intieramente, possono però almeno in parte calzare a madamigella Honorine.

E se il timore di annoiarvi colle citazioni non mi trattenesse, io piglierei Voltaire alla mano, e vi direi ben altro ancora.....

Car le prophète de la Mecque
Dans son sérail n'a jamais eu
Si gentille Arabesque ou Grecque.
Son oeil noir, tendre et bien fendu,
Sa voix, et sa grace intrinsèque.......

Ma voi gridate: basta! basta! e noi ci sottomettiamo al volere dei nostri lettori, chiudiamo il libro, diamo addio alle simpatie del D'Angennes, per volare — in *omnibus*! — a stringere la mano alle simpatie del Carignano. Perchè oggi siamo di buon umore; epperciò ci riserviamo ad altre volte il *piacere* di rivedere le buccie alle nostre antipatie...... le quali voi già sapete, che stanno di casa al Teatro Gerbino.

Che cosa abbiamo dunque di nuovo al Carignano? — *La crisi*, di O. Feuillet, ed una nuovissima commediola in un atto, mi risponde il bollettinaro, mio grande amico, quel tale dai pizzi (pizzi o mostacchi? ne dirigo una interpellanza alla *Voce della libertà*, gran maestra di lingua, che in uno degli scorsi giorni creava il vocabolo *deboscia* in un suo *primo Torino*, in cui si parlava, se non erro, della questione d'Oriente). Ho dunque l'onore di dichiararvi che uno dei bollettinari del teatro Carignano è mio amico, e che quando gli avviene d'incontrarmi per istrada, con tutta cortesia mi fa tanto di cappello, forse coll'animo di rimproverarmi di non essermi finora occupato di lui nella mia carriera giornalistica. Ed egli ha ragione. Si parla tante volte di attori che stanno su due piedi e meriterebbero di essere classificati tra gli animali di quattro gambe, e non si brucia mai un granello d'incenso (frase di proprietà del cav. Regli) al bollettinaro, personaggio della massima importanza, perchè i capocomici — parlo in generale per onore della specie — tolgono sempre le loro ispirazioni dalla cassetta, ed il bollettinaro ne è il custode. Con queste parole credo di aver saldato con lui i miei debiti.

Entro dunque e mi si annuncia, che la *Crisi* del sig. O. Feuillet, traduzione dal francese, avrà benissimo luogo; ma che per un'altra crisi succeduta sul palco scenico, dovrò uscirmene dal teatro *senza cappello*, cioè senza la farsa da questo titolo. — Immaginate voi, o lettori, allo udire tal novella, il dolore del povero critico, che calcolava su questa commedia per la sua appendice. Io restai con un palmo di naso..... (ecco, p. e., un caso in cui non potrei far senza di questo membro; il che prova sempre più l'imprudenza dell'appendicista francese accennato più sopra). Ma siccome io sono curioso, più curioso del *Curioso* del sig. Lossa —

sarebbero: l'intenzione seria della Russia di negoziare la pace in base a condizioni gradite all'Inghilterra, ovvero qualche importante glorioso fatto d'armi nella Crimea.

Il primo è quasi impossibile, imperocchè nessuno s'illude sul significato delle negoziazioni incominciate a Vienna; sono un nuovo raggiro austriaco e nulla più. Meno difficile è l'avverarsi del secondo caso, e questo sarebbe così fortunato per il ministero inglese, che i giornali dell'opposizione rimproverano al duca di Newcastle di aver mandato l'ordine a lord Raglan di tentare un colpo importante a qualunque costo, non per promuovere i fini della guerra ma unicamente per dare una mano al ministero. Questa supposizione è assurda, e naturalmente se anche l'ordine fosse stato dato, lord Raglan, impegnando la sua responsabilità, non vi darebbe esecuzione se non in quanto fosse giustificato di motivi strategici. Ma l'insinuazione è atta ad accrescere l'impopolarità dei peelisti, e i giornali avversi se ne valgono.

Un' altra circostanza che impedisce la caduta del ministero forse più efficacemente di qualunque altro appoggio, è quella che nelle presenti emergenze gli affari dell'Inghilterra seguono piuttosto l'impulso generale dato dall'opinione pubblica, anzichè dalle idee dei singoli ministri, onde questi tengono il loro posto per forza d'inerzia piuttosto che per considerazione politica.

Tutto il lavoro del ministero consiste perciò nell'accertare quest' opinione, nell'uniformarsi alla medesima, e nell'attribuirsi il merito dei buoni risultati, rigettando sull'azzardo e sulle vicende della guerra gli eventi sinistri.

Questo giuoco può durare sino a che il gabinetto potrà contare una maggioranza anche minima nella camera dei comuni, e questa se non è perfettamente sicura, è almeno assai probabile, con qualche pieghevolezza, attesa la disposizione della brigata irlandese di votare in ogni occasione a suo favore. Perciò non è gran fatto da attendersi che un cambiamento ministeriale in Inghilterra abbia luogo prima della riunione del parlamento che avrà luogo il 23 di questo mese, non ostante le concordi asserzioni della stampa inglese d'opposizione e delle corrispondenze di Londra.

Ma rompendosi le trattative di Vienna, e continuando le lagnanze sul conto di lord Raglan e sui provvedimenti dell'amministrazione militare, è impossibile che il gabinetto non incontri uno scacco nella camera dei comuni. Lord Aberdeen e i suoi lo affronterebbero con tranquillità d'animo sostenuti dall'appoggio della corte. ma nè lord John Russell, nè lord Palmerston nè gli altri whigs del ministero rimarrebbero impassibili al loro posto.

In un rimpasto ministeriale lord John Russell avrebbe senza dubbio l'incarico di formare il nuovo gabinetto, nel quale avrebbero parte gli antichi whigs in grande maggioranza, ma non sarebbero esclusi alcuni peelisti come il sig. Gladstone e sir John Graham. Lord Palmerston in un nuovo ministero sarebbe probabilmente assunto al ministero della guerra, di cui egli ha forse la maggior pratica, essendo stato per 25 anni durante la maggior parte delle guerre nel principio del secolo addetto agli uffici dell'amministrazione militare, ed essendo stato segretario della guerra nei ministeri tory, prima che ponendosi dal lato dei whigs assumesse il ministero degli affari esteri.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il magistrato del consolato di Torino è diviso in due sezioni.

Per la decisione delle cause vertenti in grado di appello i giudici legali saranno in numero di cinque; per le altre cause basterà l'intervento di tre giudici.

Interverranno alle udienze di ciascuna sezione due consoli banchieri o negozianti secondo il prescritto dalle regie costituzioni, al quale effetto saranno nominati altri due consoli ordinari, e due consoli supplenti pel servizio della nuova sezione.

Le cause di rivocazione saranno decise da un numero di giudici almeno uguale a quello che proferì la sentenza della cui rivocazione si tratta.

Art. 2. All'effetto di comporre le due sezioni, è fatta facoltà al governo di aggiungere al detto magistrato due giudici straordinari, e di destinare a tale ufficio due membri di alcun altro magistrato o tribunale del regno, dei quali si possa disporre, compatibilmente alle esigenze del servizio, con che però vi prestino la loro annuenza.

La destinazione potrà eziandio, sotto la stessa condizione della loro annuenza, cadere su persone godenti pensione di aspettativa o di riposo, la quale sarà loro conservata.

Il governo è pure autorizzato ad applicare temporaneamente all'ufficio dell'avvocato fiscale del consolato un sostituito avvocato fiscale presso un tribunale provinciale.

Art. 3. I membri dei magistrati e tribunali ed il sostituito avvocato fiscale che saranno rispettivamente applicati al magistrato dal consolato ed all'ufficio dell'avvocato fiscale conserveranno gli attuali loro stipendi, e ripiglieranno l'esercizio delle loro funzioni nei magistrati o tribunali a cui appartengono, tostochè sia per legge deliberata ed attuata in Torino l'instituzione di un tribunale di commercio, e la conseguente soppressione del consolato.

Art. 4. Il numero delle udienze che ciascuna delle sezioni dovrà tenere in ogni settimana, e l'ordine del loro servizio, saranno determinati da speciale regolamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. a Torino il 6 gennaio 1855.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

FATTI DIVERSI

Tribunali. Per quelli che seguirono con attenzione il rilevante processo civile dibattutosi fra Pollini Monregale e madre e figlio Zucchi tornerà interessante il sapere che tale causa trovasi presentemente sottoposta a nuovo giudizio in tre sedi diverse, essendosi primieramente promossa dimanda in rivocazione della sentenza 30 settembre scorso nante il magistrato d'appello di Torino da cui venne resa; essendosi quindi sporto ricorso in cassazione contro detta sentenza per illegalità, come per violazione di legge in merito; ed infine essendosi promossa istanza per la nullità del testamento Pollini, 9 gennaio 1845, rogato Muzziani, avanti il tribunale di Vigevano per falsità delle clausole del medesimo testamento costatanti l'adempimento delle forme prescritte dalla legge.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Scrivono da Roma, 5 gennaio, al *Corriere italiano*:

« Le provincie del Ferrarese e della Romagna, sono tuttora infestate da bande di malviventi, i quali, approfittando del disarmo delle popolazioni, si fanno lecito d'invadere i paesi e spogliare gli abitanti. Ultimamente si presentarono in numero di circa venticinque armati in un grosso villaggio del Ferrarese, detto Porto-Maggiore, di dove fugati dal suono delle campane che battevano a stormo, si recarono a saccheggiare il salumiere di una prossima campagna derubandolo di circa 300 scudi. »

Scrivono allo stesso giornale da Bologna, 3 gennaio:

« Qui le aggressioni sono anche in maggior numero che nello stato toscano e molte a mano armata, e coll'imporre alle persone aggredite una tassa per salvare la vita: intanto la sacra consulta emanava da Roma tre condanne, che vennero affisse oggi, contro alcuni malandrini di tal fatta che caddero in mano della giustizia: esse sono tutte di morte.

« Parlasi molto di un fatto d'arme accaduto a Porto-Maggiore tra una banda di 30 malfattori condotta dal celebre Lazzarini, uno dei pochi superstiti seguaci del Passatore, ed il popolo armato insieme alla forza pubblica di Porto-Maggiore: gli assassini avrebbero avuta la peggio: 20 di loro sarebbero rimasti morti, gli altri fuggiti. Questa è la versione comune: altri però asseriscono, che il Lazzarini abbia invaso Porto-Maggiore, e taglieggiati i migliori del paese.

« Ieri sera alcuni ladri penetrarono nell'antica drogheria Buggio mediante chiavi false, e ne derubarono tutto il denaro.

« Qui si parla molto dello stato di assedio a Carrara, come di misura troppo forte nei tempi attuali di vera conciliazione: il vostro corrispondente modenese vi ha però inorpellato il motivo per cui egli venne inflitto.

« È verissimo che accaddero ultimamente in quella città alcuni delitti, ma questi per sè soli non avrebbero provocato una tale misura, senza l'eccitazione di alcuni utopisti che sognavano uno sbarco su quelle coste di Mazzini e compagni e si abbandonarono a dimostrazioni illegali. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Secondo la *Gazzetta Nazionale*, l'americano Phillipps, che fu arrestato e detenuto alcuni giorni in Basilea per la presunzione che egli fosse Mazzini, dimanda 15,000, r. d'indennizzazione per la sua detenzione e per i mali trattamenti che dice aver subito, e si aggiugne che l'ambasciatore americano appoggi questa dimanda.

Berna, 12 gennaio. — Il consiglio federale ha oggi nominato l'ex-landamano Sidler di Zurigo ed il già consigliere di stato Beroldingen a delegati alla conferenza di Milano per il conflitto austro-ticinese. Amendue hanno accettato.

Ochsenbein dimanda il suo congedo dallo stato maggiore federale.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi 12 *gennaio.*

Il governo francese ricevette assai freddamente la notizia dell'accettazione delle quattro garanzie. L'altro ieri furono spediti a Bourqueney i pieni poteri che lo autorizzano a trattare della pace. Una lettera assai curiosa dell'*Indépendance* del 10 dà i particolari di ciò che avvenne a proposito di quell'accettazione. Vi farò notare anzitutto il passo in cui si negano le nuove trattative fra la Francia e l'Austria. Ma sebbene quel corrispondente attinga i suoi ragguagli al ministero degli esteri, posso assicurarvi che alcune delle sue asserzioni sono affatto inesatte, forse calcolatamente.

Tengo da fonte autentica essere stata l'Inghilterra che si mostrò la più moderata, circa l'interpretazione delle quattro garanzie, e che ne fece essa mitigare la redazione, dicendo che, se si voleva tirar troppo la corda, non si sarebbe mai arrivati alla pace. Si sa che il ministro russo rispose che avrebbe data risposta fra tre giorni. Nessuno s'immaginava che questa potesse esser favorevole; ed i plenipotenziari ne furono affatto disorientati. L'Austria dice: Ora che abbiamo ciò che vogliamo, entriamo in negoziati. Ma pare che, essendo state le quattro garanzie interpretate solo in maniera generale, vi siano difficoltà sul modo di concretarne più particolarmente la significazione. E si domanda d'altronde come mai possa la Russia consentire alla diminuzione della sua preponderanza nel mar Nero? Non ci sarebbe forse sotto qualche altra vista per l'avvenire? Avendo la Russia veduto in questa campagna quali sono i suoi punti deboli, pensa ella forse a far la pace ad ogni costo, salvo a dar nuovamente di piglio alle armi di qui a due anni? Ciò che manca ai russi sono armi ben fatte; ecco perchè perdettero la battaglia d'Inkerman. Al qual proposito voglio dirvi un aneddoto.

I russi sono arrivati a procurarsi da 1000 a 1200 carabine Minié e se ne armarono i più abili fucilieri dell'armata russa. Se ne fabbrica ora giorno e notte in Russia e poco fa arrivò a Varsavia una spedizione di 12$\mid$m. di questi fucili. Come e d'onde non lo so; soggiungo però che ultimamente, sulle coste del Portogallo, fu sequestrata una nave carica di salnitro e destinata per la Russia; nave che veniva primitivamente dall'Inghilterra.

Il nostro governo non crede molto alla possibilità della pace e vengo in questo stesso momento assicurato che, nell'ultima conferenza, le potenze occidentali avrebbero fatto dichiarare, per mezzo dei loro ambasciatori, che l'interpretazione trasmessa nella *Memoria* era bensì quella che era stata detta; ma che v'era però una frase relativa a ciò che fosse da convenirsi *sull'importanza e l'estensione degli stabilimenti militari e marittimi che la Russia potrebbe conservare in avvenire* su tutto il litorale del mar Nero. Risulta da questo linguaggio che non c'è ragione per cui non s'abbia da esigere la distruzione di Sebastopoli, proibendo lo stabilimento di qualunque porto militare russo nel mar Nero. Se le cose fossero così, si può preventivamente dire che la Russia non accetterà queste condizioni e tutto ciò che si è detto della pace sarebbe come non avvenuto.

Nell'alta amministrazione, a Costantinopoli, regna il più gran disordine. Sono crisi su crisi, e non potete immaginarvi fin dove le cose sono andate. Un bastimento che partiva poco fa da Varna, con munizioni, dicevasi, per 12,000 uomini, verificato da un ufficiale dell'intendenza francese si trovò averne poco più che per 500.

L'affluenza per soscrivere al prestito è qui maggiore di quel che possiate immaginarvi, perchè, lasciando anche da parte la questione di patriotismo, si trova che è un affare eccellente. Per la prima volta accade che le persone dei dipartimenti, le quali erano solite deporre i loro danari in mano di notai, ora comprano rendite. Le soscrizioni an-

---

un giornale che canta da cicala alla domenica — così volli conoscere il perchè della mancanza della commediola, e seppi esserne causa una indisposizione del sig. Tessero.

Non replicai verbo..... aveva già troppo compreso — Che cosa? — Ve lo dirò.

Se qualche volta, per ridere (rispetto troppo i miei lettori per credere altrimenti), gettate gli occhi sull'*Armonia* o sul *Campanone*, avrete letto che il papa ha ordinato un giubileo a tutti i fedeli dell'orbe cattolico.....

Che corbellerie ci venite raccontando? Qual relazione passa fra il giubileo ed il sig. Tessero? — Ascoltate e giudicherete. —

Il sig. Tessero volle dunque approfittare di tutte le indulgenze di Roma, e nel confessare le sue colpe, non ommise di accusarsi di quella gravissima di non mai studiare la sua parte, vizio per cui egli è *notus in Judaea*. Il confessore gl'impose di non più presentarsi al pubblico senza aver ben bene studiata ogni commedia; il buon uomo andò a casa sua disposto ad ottemperare a questa condizione, ma i suoi ragazzi — sono in numero di otto o dieci, salvo errore! — facevano tanto chiasso ed in lui era tanta l'abitudine del non studiare, che non vi riuscì. — Che fare? Radunò a consiglio Bucciotti, Moltini, Fontana ed il giubilato Cappelli Dario, ed il consiglio decise ad unanimità che si dovesse dal sig. Tessero adottare la mezza misura di dirsi indisposto, per non trasgredire gli ordini del confessore, e così si fece. Convenite meco, lettori, che un tale scrupolo di coscienza non avrebbe assalito il sig. Tessero, se i comici fossero adesso ancora scomunicati come lo erano ai tempi di Molière!

Veniamo alla *Crisi* del sig. Feuillet. Quest' autore ha sognato — dico *sognato* per tranquillizzare l'onorevole casta dei mariti — che tutte le donne dai trenta ai quarant' anni si trovino stanche e ristucche dell'amore del marito, delle cure della famiglia, e vadano in traccia di un amore romanzesco, di una passione. È una malattia morale, ed in questo stato di crisi si trova appunto Giulietta. Come ovviarvi, come guarirla? Si domanda De Marsan, il marito. Non v'ha miglior partito che quello di abbandonare la moglie ad un amico onesto e fidato, il quale le faccia vedere, ma non gustare il frutto proibito, le ispiri la passione di cui ella va in traccia, e mostrandogliene il vuoto, la riconduca per tal guisa insensibilmente ai suoi doveri, alle pure gioie domestiche, alle tranquille affezioni di famiglia. Perciò De Marsan, previe le debite raccomandazioni, incarica il suo amico Pietro Dessoles di somministrare questo pericoloso farmaco alla moglie.

Dice un vecchio proverbio, che non conviene affidare la moglie all'amico; ed il povero De Marsan si trova precisamente in questo caso e cammina sulle spine, perchè il sig. Dessoles minaccia di non arrestarsi alle apparenze. Per uscire da questo imbarazzo il marito si decide a tentare un colpo decisivo. Dichiara a Giulietta di aver scoperto la sua tresca galante coll'amico, le annunzia un divorzio, e la separazione dai figli e finge di porre ad esecuzione le sue minaccie. Posta nel bivio tra il dovere e la colpa, tra il marito e l'amante, Giulietta si ravvede, abbraccia i figli e lo sposo — la crisi è superata, ed essa è guarita radicalmente.

Questa commedia è poca cosa in se stessa; manca di novità nei dettagli; sarebbe stata migliore se ristretta a due soli o al più tre atti, e gran parte dei suoi pregi, specialmente letterari, come la grazia e l'eleganza del dialogo, la purezza della lingua, scompaiono e vanno perduti nella traduzione; ma non meritava però la troppo severa accoglienza che le si fece dal pubblico all'ultimo atto.

Il sig. Rossi ha rappresentato assai bene la parte del marito. — E crediamo invece che la signora Ristori ed il sig. Bellotti-Bon non abbiano perfettamente indovinato il carattere, questi di Pietro Dessoles, quella di Giulietta. — La signora Ristori possiede, forse unica in Italia, al certo prima fra le altre attrici italiane, il portamento altiero, il gestire nobile, i modi dignitosi di una gran dama e della più aristocratica società, per cui in queste parti riesce sì vera, che si accosta alla perfezione dell'arte. Ma quand'ella scende dal trono, od abbandona le sale dorate per essere semplicemente *bourgeoise*, riesce difficilmente a colpire e restare in quel giusto mezzo, che sta tra la marchesa e la merciaia. Nel *Sistema di Lucrezia*, già avevamo notato questo difetto, ed il notammo pur anche nella rappresentazione della *Crisi*. La parte di Giulietta è già per se stessa, nel primo e second' atto in ispecie, sì eccentrica, sì arrischiata, che, per non farne una caricatura, dev'essere *recitata*, non *fatta*. Forse saremo caduti in errore, ma tale è l'idea che della Giulietta ci siamo formata noi dietro il concetto dell'autore: e ad ogni modo, se pure errava, la colpa non è tutta della signora Ristori, perchè ella è nobile e dignitosa, e per rappresentare questa Giulietta debbe rinunciare alla propria individualità, assoggettare e vincere la sua natura, e non sempre l'arte riesce in questo sforzo, senza ch' essa apparisca. — Il sig. Bellotti-Bon ebbe poi agli occhi nostri il torto di dare una vernice troppo comica al personaggio di Dessoles, personaggio che si trova bensì in situazioni comiche, ma che non è ridicolo per se stesso. Questi sono piccoli nei, ma li abbiamo notati perchè vorremmo si facesse sempre bene ed anzi ottimamente da coloro che possono far bene ed ottimamente. Dopo ciò vi permettiamo di gridare che certi critici sono le persone più noiose ed incontentabili di questo mondo..... e passiamo alla rivista dei teatri di musica.

RIVISTA MUSICALE

TEATRO REGIO. *Ancora degli* Ugonotti — TEATRO NAZIONALE. Il Trovatore. L'apparizione. — TEATRO SUTERA. La Sonnambula, *poesia del cav. F. Romani, musica del maestro Bellini.*

Siamo stati in forse, se ancora dovessimo parlare degli *Ugonotti*. A che ripetere le cose già dette? — E per verità niun fatto degno di menzione avvenne nelle rappresentazioni del capolavoro di Meyerbeer; e nulla possiamo togliere od aggiungere al giudizio che ne abbiamo recato. Ai consigli ed ai suggerimenti da noi dati col tuono più umile, che immaginar si possa, si è fatto, al solito, orecchie da mercante, quantunque costasse poca fatica il rimediare a quegli sconci, a cui avevamo accennato. Ma sperare che maestri, impresari ed artisti dieno benigno ascolto alle parole d'un meschino appendicista equivale a pretendere che un ministro ponga in atto i progetti della *Maga*, o quelli dell' *Italia e Popolo*. — Si

dranno a più di un miliardo, ed è probabile che i 500 milioni saranno presi da quelle di 500 e di 1,000 franchi o poco più. Oggi gli uffici generali del tesoro erano occupati da un' immensa folla di persone. Nelle comuni, dove si sottoscrive pure, e negli uffici della cassa generale e di quella dei depositi la folla era così grande che si dovette dichiarare non si sarebbero più rilasciati bollettini. Pare che il danaro sorta di sotterra. E notate che anche l'Inghilterra dovrà aver la sua parte, se non si vuol renderla malcontenta. L'alta banca lo è assai. Il credito mobiliare, p. e., che ha sottoscritto per 60 milioni, non avrà forse nulla, se si mantengono le soscrizioni di 500 fr. Ciò malgrado, però, v'era oggi una gran tendenza al ribasso. Fece grave impressione un dispaccio arrivato da Vienna, dispaccio che io pure ho avuto sotto gli occhi, il quale dice che, avendo i russi passato il Danubio, hanno sorpreso un corpo di 7,000 turchi.

A.

AUSTRIA

Vienna, 11 *gennaio*. Si legge nel *Wanderer*:

« Le ultime negoziazioni del principe Gorciakoff hanno gettato il mondo politico in una confusione caotica, e le notizie le più diverse e contraddicenti s' incrociano, mentre ciascuna pretende di essere basata sopra assicurazioni autentiche, e offre ogni apparenza di verità.

La notizia dell' accettazione dei quattro punti fu telegrafata per tutto il mondo, e viene data da tutti i giornali con o senza commenti: essa risulta infine non essere altro che l'accettazione semplice dei quattro punti come *base* per ulteriori trattative, e viene accolta ovunque coll' espressione della sorpresa che dopo il 28 dicembre sia stata possibile l' accettazione del 7 gennaio.

Ciò nondimeno altre voci ordinariamente bene informate assicurano che la Russia *non ha accettato ancora nulla, nemmeno i quattro punti*.

Questa confusione è accresciuta dal contegno della Prussia. Mentre per molto tempo si disse essere questa potenza avversa all' adesione al trattato di dicembre, si annuncia oggi con tutta certezza che *la Prussia ha già presa la decisione di accedere all' alleanza*. Questo passo della Prussia, se ha avuto luogo, offre argomento a diverse interpretazioni. Si può interpretare tanto in senso contrario alla Russia, quanto in senso favorevole. Ci mancano i dati per riconoscere quale sia la giusta interpretazione. »

Si scrive da Vienna: Nel ministero della guerra regna, nonostante le trattative di pace, la maggiore attività. In luogo del defunto generale Duplat è stato nominato il generale Govre a rappresentare l'Inghilterra nel quartier generale austriaco. Il generale Letang, rappresentante militare della Francia, riceve, incominciando dal 1° gennaio, lo stipendio e le razioni di un tenente maresciallo austriaco. Il governo austriaco avrebbe indizi sicuri di segrete mene della Russia. In una campagna presso Presborgo ebbero luogo frequenti adunanze dei russi dimoranti negli stati austriaci, e sudditi austriaci propensi alla Russia. Gli agenti russi si agitano non soltanto in Ungheria, ma anche nel regno lombardo-veneto, ove non hanno difficoltà ad avvicinarsi ai seguaci di Mazzini.

Dietro le corrispondenze da Pietroborgo l' ultimo manifesto dello czar viene considerato in tutta la Russia come una nuova dichiarazione di guerra contro le potenze alleate.

PRUSSIA

Il *Chronicle* pubblica il seguente testo della convenzione militare fra l'Austria e la Prussia:

« Art. 1. L'Austria s'impegna di aggiungere ai 150,000 uomini riuniti in Ungheria, sul Danubio e sulla Sava 100,000 uomini, che insieme formeranno un secondo esercito, e ciò sì tosto che la necessità della misura sarà sentita, e alle epoche che saranno stabilite d'accordo colla Prussia. Le truppe mobilizzate in Gallizia, Transilvania, Moravia, e concentrate in Gallizia come corpo d' armata, e in corpi separati rimarranno in intima relazione colle forze militari della Prussia.

« Art. 2. La Prussia s' impegna dal canto suo, di concentrare, secondo le circostanze, 100,000 uomini entro il termine di 36 giorni; cioè un terzo di queste forze nella Prussia orientale, e due terzi in Posnania e in Breslavia. Inoltre, si obbliga ad accrescere l'esercito al numero di 200,000 uomini, se le circostanze lo richiedessero, venendo a questo proposito ogni volta ad un accordo coll'Austria.

« Art. 3. La convenzione militare della confederazione conserva tutta la sua forza in rispetto alla Prussia e all'Austria.

« Art. 4. Il ministro della guerra in Prussia, e il comandante supremo dell' esercito imperiale si impegnano reciprocamente a farsi mutuamente tutte quelle comunicazioni che sono necessarie per assicurare il mantenimento delle truppe nel numero summentovato, la loro organizzazione, il loro incontrarsi ad epoche determinate, come anche nei luoghi che saranno indicati per la riunione.

« Art. 5. L'Austria e la Prussia accrediteranno reciprocamente ufficiali superiori presso i governi contraenti tosto che la Prussia avrà incominciato a porre il suo esercito sul piede di guerra, allo scopo di giungere ad un completo accordo in riguardo alle misure che saranno da adottarsi; ufficiali superiori saranno in seguito accreditati presso i due eserciti.

« Art. 6. La direzione da darsi a questi eserciti allorchè saranno uniti, dovrà essere basata sul principio che lo scopo dell' aiuto che le due potenze si prestano a vicenda, è solamente quello di respingere un attacco.

« La presente convenzione è stata firmata a Berlino quest'oggi 20 aprile 1854.

« *Firm.*: O. Th. De Manteuffel.
Enrico barone De Hess. »

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nel *Globe*:

Alcuni giornali copiarono da alcuni fogli tedeschi la notizia di *modificazioni poco importanti* fatte dal principe Gorciakoff nel dare il suo assenso ai quattro punti. Non possiamo dir nulla con certezza sopra questo punto, ma pensiamo che l'annuncio in origine si riferiva alle contro-proposizioni del principe Gorciakoff in risposta alle comunicazioni fatte dai rappresentanti degli alleati dopo la conferenza del 28 dicembre, e *non già*, come hanno detto alcuni, al più recente assenso dato dallo stesso principe Gorciakoff *ai quattro punti interpretati dagli alleati*. Si dice che la principale differenza fra la nota del principe Gorciakoff e quella dei tre ministri alleati si riferiva all'interpretazione della terza guarentigia, cioè alla revisione del trattato del 1841. Gli alleati insistettero sopra una revisione *che ponesse fine* (faire cesser) *al predominio della Russia nel mar Nero*. La contronota del principe Gorciakoff ammise una revisione che *scemasse* (diminuer) *la preponderanza della Russia nel mar Nero*. Ognun vede a prima vista che le interpretazioni sono essenzialmente differenti. Ma siccome la Russia ha ora, come sentiamo, accettata l'interpretazione data dagli alleati, dobbiamo conchiudere che la differenza non esiste.

— Si legge nel *Corriere italiano*:

Intorno i movimenti delle truppe turche nei principati danubiani e nella Dobrugia togliamo da una lettera da Galacz del 2 corr. che dopo la partenza di Omer bascià regna massima discordia fra i singoli comandanti delle truppe turche. Tutti attendono perciò colla massima ansietà l'arrivo di Ismail bascià neo-nominato comandante in capo di quelle truppe. La Bessarabia è quasi spoglia di truppe perchè tutte le forze disponibili vengono spedite per la via di Odessa a Perekop.

— Leggesi nell'*Ostsee-Zeitung*:

« Onde rendere atte le strade ferrate a trasportare in un tratto numerose masse di truppe, fu ordinato di prendere nei carri per le merci tali disposizioni da poter trasportare nei medesimi anche soldati e cavalli. A questo uopo si applicheranno in quei carri tanto sedili pei soldati quanto anelli onde attaccarvi i cavalli. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 15 *gennaio*. Il generale Dabormida, appena diede le sue demissioni da ministro degli affari esteri, è stato nominato tenente generale dell'arma d'artiglieria.

— Dicesi che la partenza delle truppe piemontesi sia fissata pel giorno 28 febbraio e che il contingente sia di 20 mila uomini, di cui 15 mila debbono partire e 5 mila rimanere per riserva.

— Il convoglio funebre di S. M. la regina Maria Teresa avrà luogo domattina alle ore 8 e mezza, partendo dalla cattedrale di S. Giovanni, avviandosi dalla via del Seminario in Dora Grossa, piazza Castello, via di Po, piazza Vittorio Emanuele fino alla chiesa della Madre di Dio, donde un convoglio speciale accompagnerà la salma sino alla Basilica di Superga.

Interviene tutta la guardia nazionale, non che il presidio della capitale. Uno squadrone di cavalleria accompagna il convoglio sino a Superga.

SVIZZERA

Ginevra. Il sig. Duchosal ha presentato al gran consiglio la sua proposizione relativa alla separazione della chiesa dallo stato. In essa avvi il seguente passo: Lo stato non riconosce alcun culto, e gli edifizi destinati allo stesso saranno rimessi definitivamente ai comuni.

GERMANIA

Carlsruhe, 2 *gennaio*. L'arcivescovo di Freyburg ha indirizzato al suo clero una pastorale, nella quale vengono rammemorate le prescrizioni ecclesiastiche che vietano ai sacerdoti di frequentare le osterie.

PRUSSIA

Berlino, 10. Il sig. Bismark Schoenhausen è qui giunto, e ha avuto tosto udienza presso S. M. il re. Egli era accorso dietro pressante invito del sig. presidente dei ministri.

(*Disp. elettr. dei F. di V.*)

Scrivono da Berlino 9 corrente alla *Presse* di Vienna:

« In generale grandi sono qui le speranze per la pace, ma ove si esamini più attentamente i dispacci telegrafici di Vienna e quelle comunicazioni che non furono ancora pubblicate dai giornali, si resta convinti che accettando la Russia la interpretazione dei quattro punti nel senso che *come base* rendano *possibili* ulteriori trattative, non fu che appianata la via alle *trattative* ulteriori. In ispecialità poi i trattati andranno soggetti a discussioni difficili, giacchè anche la Prussia è garante del trattato dell'anno 1841, ed è certo che nella revisione essa non rinuncierà al suo voto.

« Qui si pretende che il principe Gorciakoff abbia assicurato il barone Manteuffel che la Russia non attaccherà l'Austria. »

RUSSIA

Dai confini polacchi. 7 *gennaio*. Scrivesi al *Donau*:

« La seconda brigata dei corazzieri della guardia s' è aquartierata di questi giorni a Varsavia e nei dintorni. I due generali di brigata di questo corpo, Tumanski e Bresobrasoff, trovansi a Varsavia ed il generale di divisione de Essen trovasi col suo reggimento di cavalleria nella città di Siedlce. In quest' ultimo reggimento servono i figli delle prime famiglie di Russia e nel corpo degli ufficiali trovansi i nomi dei principe Suwaroff, Galyzin, Wittgenstein, ecc. Intorno la seconda brigata dei corazzieri della guardia è da osservarsi che queste truppe ch' erano postate ultimamente nella città di Slomin nella Lituania hanno fatto colla loro marcia verso Varsavia una diversione a dritta.

« Il 2 gennaio ebbe luogo a Varsavia una grande parata, in cui il nuovo capo del corpo dei granatieri Plautie passò in rassegna i granatieri trovantisi in quella città. Il generale del genio Dahn arrivato a Varsavia da S. Pietroborgo ispezionerà prossimamente le fortezze, in cui regna la massima attività. A Radom trovasi il reggimento cacciatori Narwa, comandato dal colonnello Naht. Corre voce che il tenente generale de Dick assumerà il comando di tutte le truppe del primo corpo di fanteria, giacchè il generale Siewers, finora comandante del primo corpo d'infanteria a Radom assumerà il comando del corpo del Baltico.

« Nel nord del regno della Polonia è entrata la brigata ussari della prima divisione di cavalleria sotto il generale Weiss. In complesso trovansi ora in Polonia quattordici reggimenti di cavaller a regolare, inoltre diversi pulck di cosacchi, fra i quali il reggimento di cosacchi del Don; inoltre i reggimento musulmano ed alcuni squadroni di gendarmeria a cavallo e di riserva.

« Un corriere giunto di questi giorni da Kisseneff a Varsavia, fu spedito immediatamente a Pietroborgo. Dicesi che il feldmaresciallo principe Paschievicz ritornerà a Varsavia dopo l' epifania russa.

« A Varsavia sono arrivati diversi giovani medici prussiani per entrare in servizio dell' armata.

« Il manifesto dello czar verrà pubblicato solennemente in tutte le chiese del regno. Nello stesso tempo si terranno delle grandi parate militari nelle fortezze e nei luoghi di guarnigione.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 15 gennaio 1855

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 85 50
Contr. della m. in c. 85 50 25 50
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84.75

Fondi privati

Az. Mobigliario Profumo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 247 p. 31 genn.
Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1188 50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	256 1/2	256
Francoforte sul Meno	214 1/2	
Lione	100 10	99 40
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 10	99 40
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Strada ferrata da Torino a Cuneo.

Prospetto del movimento e prodotto dall' 8 *al* 14 *gennaio* 1855.

Viaggiatori N. 11,534	L.	16,613 10
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	937 82
Merci a piccola velocità . . .	»	5,255 97
Totale nella settimana	L.	22,806 89
Prodotto anteriore	»	28,529 92
Totale generale	L.	51,336 81
Totale della settimana come sovra	L.	22,806 89
Settimana corrispondente del 1854	»	15,855 53
Differenza in più pel 1855	L.	6,951 36

---

faccia dunque come si vuole *colà dove si puote*, e se le rappresentazioni degli *Ugonotti* non soddisfecero a tutti i nostri desiderii, essi ebbero in compenso l'approvazione del sindaco e dell'intendente; e tolga il cielo, che noi turbiamo la gioia d'alcuno!

Ed a proposito di gioie, e di gioie che non si devono turbare, vi annunziamo, se già non ne aveste notizia dalla gazzetta uffiziale, che il signor Ghebart, direttore dell' orchestra del teatro regio, è entrato anch' esso nel novero dei cavalieri di S. Maurizio: e se l' orchestra da lui diretta suonava bene, quando il sig. Ghebart non era cavaliere, ora che lo è, suonerà a meraviglia, non si udiranno più stonature, non si rallenteranno, nè si affretteranno i tempi, si baderà al colorito, alla precisione, all' insieme. — Noi approviamo l' omaggio che nella persona del sig. Ghebart si è reso all' arte musicale, e poniamo questo tra uno degli effetti delle nostre libere istituzioni. In altri tempi gli artisti non erano tenuti da tanto, ed ancora rammentiamo con dolore che il Polledro, che per tanti anni ebbe la direzione delle orchestre del teatro regio e della regia capella, che fu il ristauratore della musica strumentale fra noi, che fu distintissimo compositore, morì non ha guari, ignorato da alcuni, e dimenticato da molti, senza che un onorifico segno premiasse le lunghe fatiche della sua vita.

Dalle croci del teatro Regio passeremo ai fragorosi applausi del Nazionale. Stretti dalla brevità del tempo e dello spazio, poco finora ci siamo occupati di questo teatro, e ne abbiamo un piccolo scrupolo di coscienza, che ci vogliamo togliere ad ogni costo.

L' impresa del Nazionale, che ha fatto anch' essa quant' era in suo potere per dare qualche splendore ad uno dei più bei teatri della capitale, e che vi è riuscita, non ebbe conforto di croci, nè di lettere, non ebbe neppure il minimo viglietto... e ragion vuole, che almeno la critica imparziale le renda giustizia, e non lasci passare inosservati i suoi lodevoli sforzi. — *Il Trovatore*, accolto con entusiasmo fin da quando venne rappresentato l'anno scorso al teatro Regio (colle debite mutilazioni, per onor della firma), è ricomparso al Nazionale, dove non subì altro taglio che quello della cabaletta che segue il *miserere*. Anche di questa abbreviazione si sarebbe potuto fare a meno; ma è difetto dei piccini il voler imitare i grandi, perciò non insisteremo su questo proposito.

Gli artisti di canto riuscirono a strappare continui applausi da un pubblico, che pur aveva udito *il Trovatore* dalla Alaimo e da Baucardè. — Se a ciò contribuì la bella musica del Verdi, è pur forza confessare che il buon esito dello spettacolo è dovuto in gran parte alla signora Campagna-Casali, che ha buona voce per cantare le opere di Verdi, e molta passione per interpretare il difficile personaggio di Eleonora: alla signora D' Alberti, che nella parte d' Azucena non ci lascia desiderare la signora Goggi, ai signori Rossi-Corsi, Casali e Malagola... a quest' ultimo specialmente, cui non diciamo, che sia uno dei migliori tenori del giorno, per non impedirgli di diventarlo col tempo.

Se poco altravolta ci siamo occupati del *Trovatore*, meno ancora abbiamo parlato del balletto: *l'Apparizione*. Eppure avevamo la miglior volontà del mondo di fare i dovuti elogi alle prime ballerine signore Pomè e Pasquali, due silfidi, ciascuna delle quali basterebbe a far la fortuna del ballo del Nazionale. — Anche il sig. Demartini colle sue *pirouettes monstres* continua a riscuotere applausi su queste scene, sulle quali non si presenta per la prima volta.

Ecco saldato un debito: ed ora chiuso il conto delle partite vecchie, apriamo quello delle nuove.

Uno dei maestri italiani, che levarono maggior rumore nella prima metà di questo secolo fu senza dubbio Vincenzo Bellini. Pochi al par di lui conobbero le segrete vie del cuore; e se nelle sue opere la scienza musicale non cammina di pari passo coll'affetto, se ne deve attribuire la colpa alla giovine età, in cui Bellini diede alla luce i suoi lavori. — È impossibile definire a quale altezza egli sarebbe giunto, se una morte immatura non lo avesse colpito al limitare della sua carriera; come pure è difficile assegnargli sin d'ora un posto nella storia dell'arte.

Fra le opere di Bellini, quella in cui egli trasfuse maggior parte dell'anima sua si è *la Sonnambula*. — Il libretto si aggira su un soggetto semplicissimo, una specie di anomalia in questi tempi, in cui viviamo tra i roghi, i veleni, le streghe del Trovatore, e le stupide ricette del dottor Crispino. — Dalla prima all'ultima battuta della *Sonnambula*, i canti si tengon dietro, se non sempre ben condotti, almeno sempre dolci e soavi; ed ora che le urla, sotto il nome di declamazione, vanno invadendo ognor più i nostri teatri, non è cosa agevole il radunare una schiera d'artisti capaci di eseguire a dovere la musica del Bellini.

Non taccieremo di soverchio ardire i cantanti del Sutera, che osavano avventurarsi in un'impresa sì perigliosa. — Come abbiamo detto altra volta, la signora Vaschetti è quella a cui l' impresa del Sutera deve raccomandare le sue sorti. La parte di Amina si attaglia mirabilmente alla voce di questa giovane prima donna, che per l'agilità e la finitezza del canto ha poche rivali. — Pur troppo l' abilità dei cantanti non va misurata dalle scene che calcano, e sovente allo studio si supplisce colla forza dei polmoni. Noi non sappiamo, se fra le prime donne, che girano i primari teatri della penisola, e che nei giornali teatrali vengono salutate colle lodi più smaccate che immaginar si possano, se ne trovino ancora molte capaci di cantare così correttamente, come la signora Vaschetti, la cavatina ed il rondò della *Sonnambula*. — Noi, che scriviamo guidati soltanto dall' amore dell' arte, giudichiamo imparzialmente gli artisti, e siamo lieti quando ne troviamo alcuno, a cui possiamo fare elogi senza riserva. La signora Vaschetti è in questo caso; essa non ha forse voce bastante per urlare da cima a fondo uno spartito in un teatro grandissimo, ma nelle presenti condizioni dell'arte essa è degna di venir accolta come una delle poche, in cui si sieno conservate le tradizioni del bel canto italiano.

Anche i signori Tartini e Ferrara cooperano all'esito felice della *Sonnambula*; il primo supplisce con un buon metodo di canto al difetto della voce; e viceversa il secondo supplisce con una buona voce alla mancanza di colorito e d'espressione. — La signora Paradisi poi sarebbe una buona comprimaria per scene anche maggiori di quelle del teatro Sutera.

IL CIMENTO

COL GIORNALE

IL PIEMONTE

ASSOCIAZIONE ANNUA

In Torino . . . . L. 45 »
In Provincia . . . . » 52 »

Coi rendiconti ufficiali della Camera dei deputati L. 10 di aumento.

I pagamenti possono anche farsi a semestri e trimestri in rate eguali anticipate.

Dirigersi via Arcivescovado, N. 6, alla Direzione del CIMENTO.

TORBIERE D'ITALIA

Sono invitati i soscrittori ad eseguire il pagamento del primo decimo delle loro azioni da oggi a tutto il 18 corrente gennaio.

Si ricevono i versamenti od alla sede sociale, via S. Filippo, N° 21, od alla Cassa di sconto, via S. Teresa, N° 11.

Torino, 3 gennaio 1855.

La Direzione.

CANAVERO GIUSEPPE

FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro alla prova, come da molte *testimonianze* ottenute (Vedi *Parlamento*, N. 610). Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

Egli ha pure testè ricevuto un bello assortimento di cappelli alla *flambard*, id. di *corame*, id. di *caout-chouc* impenetrabili all'acqua, e berretti dello stesso genere.

SIROPPO ANTIGOTTOSO

di F. BOURBÉE D'AUCH (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi dalla terapeutica per debellare la GOTTA E REUMATISMI ACUTI E CRONICI nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in:

ALESSANDRIA presso BASILIO Tommaso farmacista, depositario generale del Piemonte.
TORINO . NICOLIS, farmacista.
GENOVA . BRUZZA Id.
NOVARA . BELLOTTI Id.
VOGHERA . FERRARI Id.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: ciononodimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio
In oro . . . . . L. 33
In argento dorato . . » 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Fratelli BOCCA, Librai di S. S. R. M.

In vendita

BALDRACCO, Cenni sulla costituzione metallifera della Sardegna, *dati in luce dietro il voto del Consiglio delle miniere e lassentimento del Ministero dei lavori pubblici*. Torino, 1854. Un volume in-8° con sei grandi tavole. — L. 8.

Un bel carattere vero corsivo, insegnato in 2 ad 8 ore al massimo per lezioni di 1/2 ora da

FERDINANDO BIONDI

col suo metodo *CELERE*, atto a cambiare e correggere qualsiasi pessima scrittura. La buona riuscita a tutti assicurata.

Piazza Castello, sotto i portici di San Lorenzo, N. 29, in fondo alla corte, scala sinistra, 1° piano.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

NUOVI ARRIVI

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc.. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 vol. in-12 L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete, 2 vol. in-8 L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico, in-8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BERTHET. Religione e amor di patria nu vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 ll. 4.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume ll. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, ecc., 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRIGNARDELLI. Discorsi e panegirici, 1 vol. in-8. L. 1 50.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50
BULGARINI. Assedio di Siena, 2vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol., Torino ll. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl'interessi del danaro, 1 vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in 8. L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di dritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. ll. 1 50.
CARPANI. Vita e Opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Floresiano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8° L 9.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
COSTA. Dell'Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Diario spirituale, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
Dizionario Classico di Storia naturale con rami miniati, fascicoli 84 L. 50.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 3 50
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 9.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol, in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in 12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in 8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche; 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in 8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in 8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
Libro dei Sogni. 1 vol. in-4 ll. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANCINO. Elementi di filosofia, 2 vol. in-8°, Palermo 1849 L. 6.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffcio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE.